

Copia

Brevi note che si rassegnano al Collegio Arbitrale, nello interesse della Impresa per Condotture in liquidazione - anonima, con sede in Terni. Contro il Comune di Landonato Val di Cornia

Il Comune di Landonato Val di Cornia nel sottoscritto atto di consegna dell'acquedotto ha formulato alcune riserve, in merito alle quali l'Impresa per Condotture in liquidazione ha osservato al Collegio Arbitrale quanto appresso:

a) Si afferma che la manutenzione dello acquedotto, sostenuta dall'Impresa fino al 30 novembre 1904, è stata deficiente. Per ribattere quest'asserzione basta semplicemente osservare che l'ordine di consegna dell'acquedotto non era per il momento atteso, e che per il primo tempo si dovette procedere alla visita di consegna esaminando le opere, quali si trovano. Malgrado ciò, ricamando le maggiori constatazioni fatte il tutto si riduce: a qualche lastra di muratura dei tombini rotta recentemente dagli

abitanti delle campagne; ed alcuni cas-
si riportati dal torrente sul ciglio del-
la buchia S. Angelo; a due saracinesche
di scarico manomessi e non ricambiati
inbito per non disturbare l'acquedotto,
ed al mano centrale in bitou, costitu-
te il piano del lavatoio di Gallinara, che
l'Impresa ricostruisce per la quarta
volta, perché il bitou non regge al con-
sumo. Ha stazioni appaltate anche
che dovute faro costruisce anche nella
parte centrale in lastre di pietra da
taglio -

Questo dimostra che la manutenzione
non è stata deficiente, come pretendere-
be il Comune; dimostra invece che la
manutenzione è stata ben curata, in
specie se si tiene presente lo sviluppo
dell'acquedotto per oltre 18 km. e la distri-
buzione completa entro tre paesi abba-
stanza distanti l'uno dall'altro.

Nel formulare le richieste il Comune
decemio che alcuni volte il paese è ri-
marco senza acqua - Questo non ri-
sulta affatto. facendo estrazioni

dalla Dinamazione di Gallinara, che
tuttavia da parecchio tempo fun-
ziona anche essa regolarmente, l'ac-
qua è mancata una sola volta, e cioè quan-
do nell'estate 1903, senza avvisare l'Im-
presa, ebbe luogo la visita dei Comuni
e del Genio Civile a Cameto per la misura
dell'acqua - e con false manovre si in-
trodusse notevole quantità di acqua nel
l'acquedotto. L'Impresa protestò per
questo fatto, e la ripresa del Comune
di Alvito vuole alludere appunto alla
spesa per l'invio di un ingegnere, che
l'Impresa mandò soltanto dietro au-
torizzazione di rimborso -

Il Comune ha voluto infine nomi-
nare arbitrariamente un guardiano o
custode. Per questo fatto l'Impresa
protestò, inibendo al Comune di toccare l'ac-
quedotto prima della consegna; ed in-
fatti, il Comune ha ottemperato a que-
sta inibizione. Il guardiano si sarà
limitato tutto al più a controllare
nell'interesse del Comune. l'operato del
la Impresa, ma del resto, le spese di

manutenzioni sono state tutte e sempre
a carico dell'Impresa. È notorio che
gli operai per la manutenzione, e con
spese maggiori, si dovevano recutare
a loro perché quelli locali non si prestano
a lavori in acqua.

6) All'omnis dice che non tutti i difetti
e mancanze riscontrati nel collaudo qui-
sta i verbali di visita, sono stati riparati.

Non si comprende che cosa l'omnis
voglia riservare con questa nota.

In ogni modo l'Impresa dinonone
tutto quanto prova che anche in seguito
il Comune di S. Bonato che non sia stato det-
to nel verbale della visita in contraddittorio
per la consegna.

c) Per la riparazione del pozzo di riserva del
lo fontana di Lettegrati, che doveva precedere la
consegna a norma del paragrafo 1° del suppo-
sizio della sentenza arbitrale 21 ottobre 1904, si os-
serva che la detta sentenza parla di ripa-
razione, e mentre l'Impresa si apprestava
ad eseguirla, per le ragioni di cui appreso
dovette sottostare ad una imposizione da
parte del Comune di Lettegrati, il quale

preteso invece che la chiavica fosse rifatta
a nuovo, con dimensioni maggiori e pre-
scrizioni onerose, come bene risulta dalla
dichiarazione allegata A. - E l'Impresa,
nella alternativa di non essere in grado
di poter effettuare la consegna, dovette
subire l'imposizione.

Stante però che il collegio arbitrale, con
l'intimare la suddetta riparazione all'Im-
presa è partito da considerazioni e criteri
ben definiti, ne ha certamente interesse di
aggravare quest'ultima con spese spro-
porzionate alla intenzione oltre L. 829 di
fronte al prezzo di lire 2,755 dell'intera fon-
tana, così in via di equità si domanda l'ini-
demizzo per la maggiore spesa, cui uni-
camente per il fatto della consegna,
condizionata alla riparazione del po-
zzo, del tempo prestabilito e degli ele-
menti contrari, l'Impresa ha dovuto
forzatamente far fronte, scegliendo il
minore fra i due mali. Il lavoro
del canicolo sarà ormai quasi ultima-
to, ed il suo costo non ascenderà a me-
no di L. 829 lire.

Fausto notare che per la riparazione
di questo fagnolo, il collaudatore credette
di detrarre l'intero importo del progetto
Peboni, e cioè L. 30,92, mentre la
voluta ricostruzione attuale, quale ri-
sultò dalla demarazione allegata A,
non essendo necessaria, ritorna a bene-
ficio della stazione appaltante, l'im-
presa chiede al Collegio arbitrale
il risarcimento della differenza fra
le due somme e cioè L. 498.

Inoltre, considerato che nel 30 no-
vembre 1904, il Comune di L. Donato
ha finalmente preso in consegna l'in-
quadrato l'impresa domanda al Col-
legio arbitrale che la spesa di manu-
tenzione di cui ha presentato domanda
nella sua Memoria del 6 febbraio 1904
(pag. III paragrafo 3) sia aggiornata
fino al 30 novembre 1904, e precisa-
mente. Maggiore spesa di manutenzio-
ne, a partire dal 10 ottobre 1900 data cui
per patto contrattuale la manutenzio-
ne doveva essere di essere a carico
dell'impresa, fino al 30 novembre 1904.

Data del verbale di consegna dell'in-
quadrato) e cioè per 19 mesi e 21 gior-
ni L. 210 mensili; per materiali,
mano d'opera, somministrazioni, com-
pensi, fitti e spese varie L. 10290,00
- Interessi sulla detta somma per una
media di 25 mesi L. 1714,83 Totale
L. 12004,83 - In più l'im-
presa, confermando le sue precedenti
onerazioni e domande, chiede che
tutte le cifre riferentesi alle spese
di gestione dell'impresa, interessi per
ritardati pagamenti, spese per pro-
visione sulla cauzione, danni per la
ritardata liquidazione dell'impresa,
e quanto l'altro è specificato
nella precitata memoria presen-
tata il 6 febbraio 1904, menziona
aggiornate dal 30 giugno 1904 (quali
risultano in detta Memoria) alla
data della liquidazione che sarà redat-
ta dal Collegio Arbitrale, finando al-
trevi l'interesse commerciale su
sovra decorrenza da quell'epoca sul
la somma liquida dovuta dal Co-

munz all' Impresaz -

Capra

Lo sottoriscritto atteso quanto segue:

Per incarico dell'Impresaz per condutture in liquidazione, il giorno 16 novembre 1904, mi sono recato a Lelleprati per fare la riparazione del fognolo di scarico della fontana di quel paese. Il Sindaco di Lelleprati, al quale mi presentai, mi disse categoricamente:

- che il fognolo fosse rifatto a nuovo e per intero, fino ad superare la strada, sottostante la piazza, e cioè per una lunghezza di 93 metri.
- che si montasse e rimontasse la condotta di acqua al lavatoio per evitare le curve verticali esistenti ed avere un'unica pendenza dalla piazza al lavatoio, approfondendo il cavo quanto bisognava.
- che il fognolo dovesse avere le dimensioni di centimetri 40 x 40, con platea di calcestruzzo spesso 20 centimetri, intonaco a cemento, volta a mattoni e pareti laterali a bolognini, staccati a puntello.
- che avesse forte pendenza, con profondità di cavo di oltre (3) metri.
- che fosse rifatto con beton di cemento dello spessore di 20 centimetri il marciapiede e il pavimento della camera sotto la fontana, e similmente il basamento con arco della fontana stessa.
- che fosse rifatto con pietra a filari eolari la godina di volta del muro di sostegno della piazza.
- che in fine il lavoro dovesse essere eseguito dal muratore locale.

Gaetano Murrilli da manovalz di Sella Priati

Qualora l'Impresa non si fosse attenuta a queste prescrizioni il Municipio non avrebbe mai accettato il lavoro e fatto consentire alla consegna.

Avevo richiesto un ordine scritto per l'esecuzione del lavoro secondo veniva prefisso, il sindaco mi dichiarò che non voleva, ritardare carte scritte perché altrimenti mi appreso, l'Impresa poteva, giustamente, per essere ritardata.

Però mi confermai che se il lavoro non fosse stato eseguito esattamente come voleva quel Municipio, non avrebbe mai fatto consentire alla consegna poiché la riparazione doveva precedere quest'ultima.

Di quanto sopra, oltre il sotto scritto, ed il nominatore Gaetano Murrilli, in citato, furono testimoni Simone Luigi di Brocco (Sora) Gianfrancesco Vittorio di Brocco (Sora) Mariani Giovanni di Sora ed altri operai di Sora e Sella Priati presenti alla imposizione.

Stante l'obbligo della Impresa di riparare il pozzo di scarico della fontana prima della consegna della condotta, la quale doveva aver luogo entro qualche giorno e stante il perenne tempo che impediva di eseguire il lavoro nelle proporzioni più moderate richieste da un pozzo di scarico di fondo di una fontana, l'Impresa si trovò nella necessità di dover accettare tutte le condizioni richieste dal Municipio

altrimenti questi facendo esaltare la mancata riparazione, avrebbe impedito la consegna. Il fatto che per le opere già sostenute e da sostenersi per questo lavoro, tenuto anche presente i collimi contrattati e la mano d'opera e la somma degli operai pagati imposti, il costo totale del lavoro non risultava certamente inferiore alle lire 829 e probabilmente sarà anche maggiore.

Tanto ho dichiarato per la verità e la giustizia e sono pronto a confermarlo quando mi sarà richiesto prima dicembre 1904.

Girolamo Gerardo, fontaniere della condotta di Sora domiciliato a Brocco (Sora)